

La lasca vela della mia imbarcazione
si gonfia di pensieri.
Dal basso di questa conca
che il cielo pennella
di speranza

guardo in alto...
e la solitudine non è più mia.

Alla lasciva risata
mi rende estranea l'aerea mobilità
di nubi in fuga.
L'apparente semplicità di certa giovinezza
mi dà malinconia.

Non mi emarginano gli anni,
ma l'essere diversa.

Non è solo epidermico il mio sentire.

A MIO PADRE

Arde ormai
senza scoppietto di scintille
il mio affetto.

Mi dicevi
dividersi è necessario,
è vivere,
avrà i tuoi figli...

Ed è così.

Ancora vivacità
di fiori e di colori
nel nostro giardino,
ma la cura
è di altre mani.

Oscilla vuota la tua altalena,
mi assomiglia tanto.

HOTEL AMBROSIANO: GITA SCOLASTICA

Le specchiere
non riflettono stanchezza.

Una chiave un numero
ed è euforia.

Trillanti di risate
e di entusiasmi giovanili,
le luci delle camere
cancellano le ombre del cortile.

All'azalea sul piano
restano cocci di pensieri...

i miei.

PARALLELE

Sulle parallele della vita
l'esercizio più difficile.

S'allenta la presa
sull'allucinante voragine del nulla...
caldo brivido d'abissali pensieri.

Per mano la caduta,
insieme, nelle fatiche dell'oggi,
nel silenzio del domani.

...PLACENTA DI VITA

Non bastano
nove mesi di liquido amniotico
per nutrirti.

Si confondono i tuoi smarrimenti
con i miei...
anche nel buio
puoi cercare il mio seno:

son placenta di vita
che non si espelle con il feto.

CARRIERA

Un nulla al di fuori
di noi...
quello che gli altri vedono.

Da base dieci
a base cinque ridurre i numeri,
non serve.

Stappiamo bottiglie vuote
e l'ultima si rompe fra le dita.

BLACK-OUT

Ci conforterebbe un black-out,
ma non si spengono in massa
le pupille...

nel buio, con paura
ad uno, ad uno.

L'ALTRO

Non percepiamo il battito
del cuore altrui,
non il pensiero.

Esiste l'altro?

Son proiezioni di noi
quelle che incontriamo,
...ombre...

e le nostre solitudini
si popolano di esse.

FORSE

Forse sono
l'azzurro di questo giorno
impallidito
dall'accecante luce solare.

Forse sono
le aride graminacee
su cui il martellante canto
dei passeri
raspa.

Forse sono
un solitario pensiero,
gioioso nel silenzio.

QUARTIERE DEI POETI

Sei più mio,
ingoiato dai silenzi
di questa sera di luglio.

Su acacie e abeti
svettano nel buio
le case senza colori.
Attragente filmato,
groviglio di ombre
arabescate dalle pallide
luci dei giardini.

Non so se pedalo
nel nulla o nella vita.
Respiro il profumo
delle rose e delle magnolie.

NOZZE D'ARGENTO

Incapsulata tra fili metallici
vedo ampliarsi e ispessirsi
la ragnatela di ricordi,
si spengono i sogni.

La mano ostinata
compete invano
con le ombre del nulla...

ma siamo insieme,
in ansia per altre due vite,
nel sole accecante di un luglio
che brucia il domani.

Maria

(27 luglio 1988)

A PEL D'ACQUA...

A pel d'acqua,
come su un mobile vassoio,
volti di ogni età:

li cancellerà
il mare della vita.

IL VIAGGIO NON PROGRAMMATO

Lasci la folla assiepata
in stazione...
e non ti importa cercare
un saluto.

Non avverti rullaggio
in pista,
non vedi pantografi
in moto.

L'ultima valigia
ti è stata sottratta.
E non ti dimeni.

Racchiude la luce
che non vedi.

SOLTANTO IN DUE...

Soltanto in due
davanti al video.
lo brindo... a cosa?
Il filo del telefono
mi restituisce
i miei cari:
mezzanotte di voci
lontane.

PRATI DI TIVO

Il silenzio è sfrangiato
da echi di voci lontane.

Non sono la roccia
che il bulino
incide.
Pensare è un bene?

Il cavo d'acciaio
accanto al pilone stride:
sospesa nel vuoto
come nella vita.

ED È BUIO...

Ed è buio
sulla palude.

Ma io vivo...

Con le ali appesantite dal fango
riprendo a volare.

ATTACCHINO

Canti e ridi
sulla fine di una vita,
o attacchino.

Nella tua schizofrenica stupidità
sei migliore di me:
la morte ti trova beffardo.

CAPODANNO

Confortato da un chiasso senza calore
non piangi più,
uomo del duemila.

Sorridente becchino di affetti,
hai frantumato
la tua coppa di champagne:

ma le mani ti tremano.

Sulle anonime luci del casinò,
scivolano le note...
e tu sei solo.

FENDENDO IL GRIGIO...

Fendendo il grigio
di un cielo oscuro e freddo,
mi ostino a volare.

Mi lascio dietro l'orologio
che polverizza il tempo
e chiude le ali.

READY...

ready
il cursore lampeggia.

Non mi ordinare *new*,
ogni mio ricordo resiste al pulsante.

IL VOLTO DEI BIMBI MIEI

Ombre lunghe chiudono un sogno,
coprono un volto,
il volto dei bimbi miei.
Occhi sbarrati nel buio
del passato e del ricordo
frugano, cercano...
Una notte scende, un'altra ancora;
il verde del prato sbiadisce nel ramo stecchito.
Malinconia di cose finite.
Ombre sempre più lunghe
chiudono un sogno,
cancellano un volto,
il volto dei bimbi miei.

EUTANASIA

Che sia il vento del destino
a spegnermi l'ultima candela.

Non bendarmi gli occhi
innanzi tempo.

Lasciami all'angoscia
di arrivare da solo
all'orizzonte del nulla.

È lì l'eutanasia.

LA PACE

Mi hai perso di vista
nei lager
tra disumani
lamenti

mi hai reso ombra
nel fungo di Hiroshima

mi hai spenta
nell'inquietudine
dell'emarginato.

Una processione
di scheletri
s'incammina

nel freddo
di una notte
che non ama.

IL TEMPO DOV'È...

Il tempo dov'è?
L'ora si dilata nel giorno
che mi porta la sera.

TI VEDO ANDAR VIA

*"A Michele, nella sua giovane età,
con tanto affetto la mamma"*

Si sfaldano
lucenti fra le mani
le lamine di mica
della vita.

Sogno di lontananze
o lontananze di un sogno?

Monotona cade la pioggia
sul mandorlo fiorito...
in essa
ti vedo andar via.

CHERNOBYL

Se il vento non si leva
...ho il fiato sospeso.

È aquilone di morte
quello che solca il cielo.

In mano a chi i fili?

Lunare deserto
la vita.

LO SVECCHIATORE

Mi affascina
il pesco che tende bassi
i suoi rami di rosa
in questa primavera
lenta e attesa.

A Pollina
uno svecchiatore
gli avrebbe dato
più vigore e altezza –
dice.

Privilegio di una pianta,
si può recidere con maestria.

LA MIA STRADA

Non ho più voglia
di vedere sfollata di volti
la mia strada

non ho più voglia.

Nello stagno dell'oggi
il mio pensiero.

FLUITANO TRONCHI DI VITA

Fluitano tronchi di vita
trascinati dalla corrente,
nessuno li attende
all'altra riva.

Non c'è approdo
alla labilità dell'esistere.

UMANO BUIO

La mano stringe
cocci di cristallo

lo sento questo
umano buio,

il tempo sfilaccia
le bende più spesse.

Un brivido sul nulla.
Si dilata invano
la mia pupilla.

Un altro gradino ci aspetta,
ma noi ti portiamo nel cuore.

Gioia di esistere
la primavera cantata da te.

Il distacco dai genitori
coperto da una tua carezza,
voce suadente la tua
e il cammino continua...

Lontani i limiti dello spazio familiare,
un mondo si è schiuso
agli occhi dei tuoi bimbi.

Calore e colori profusi
in racconti stupendi e infiniti,
creato per noi un mondo di
valori e di amore ovattato di fantasia.

Mongolfiera che vola verso il domani
l'aula che ci ha accolti piccini.
Ti stringono forte le nostre manine.
Meno sporche e cresciute
saranno spesso ancora con te.

Maria per Mariapaola e i suoi coetanei

NEL TEMPO

Un abito
due, tanti –

per forza il tempo me li regala
ed io li sfoggio.

Allegra e vivace bambina
ho smesso il più bello
in verdi prati...
che importa?

Gli altri non mi fanno sudare
non raccolgo brandelli di me...
serena vivo.

7 SETTEMBRE 1996

A Mariapaola

Pioggia di malinconia
sui colori estivi.
Svoltare nella vita
è inevitabile.

Quando
non lo sai,
è bello non precipitare.

Che gioia il calore
di questa manina!

PREGHIERA DI UN BAMBINO

Gesù,

in qualsiasi momento della mia vita
sii con me: quando studio, quando gioco
fammi ascoltare la tua voce,
nel bisogno non farmi mancare una tua carezza.
Se non mi abbandoni sarò più capace
di gioire con gli altri,
se mi prendi per mano
camminerò sicuro.

(settembre 2003)

IMMOTIVATO LICENZIAMENTO

(del 23 marzo 2006)

*A Marco, la mamma
che conosce il suo cuore
e il suo diligente e
intelligente impegno.*

La legge dell'umana giungla
sfiora il cielo sereno
di casa nostra...
e la maschera di un sorriso
copre il notturno pianto
di forzate emarginazioni.
È la disonestà di alcuni
a creare il buio,
ma un'alba c'è sempre
per chi la merita.

(31 marzo 2006)

76° COMPLEANNO DI NINUCCIO

Candele spente
riaccese dai ricordi,
un rebus il domani,
un tramonto di luce
il presente.

Manca il silenzio del cuore
e c'è gioia di vita;
ci sorregge ancora
il lungo cammino d'intesa.

È meraviglioso il cielo
che guardiamo insieme.

PRIMI PASSI NELLE DIVERSE SCUOLE
(Antonia comincia la 1^a elementare
Mariapaola la 1^a media)

Speranze di albe
malinconie di tramonti
interrogativi ed ansie di vita
nell'azzurro
del cielo settembrino.

È difficile lasciare la presa
di una mano che ti accarezza,
i ricordi si confondono
con i pensieri
dell'incognito futuro.

Il viaggio lo vive
chi lo fa,
i paesaggi aridi o boschivi
sono lontani
dalla mano che saluta.

(17 settembre 2007)

ALLA DOLCE MARIAPAOLA

La mano cresciuta
mi riserva ancora una carezza,
una voce più matura
con me scandisce
le serali preghiere.
Non c'è vento sui ricordi,
sei quella di sempre:
dolce, sensibile, affettuosa.
Ma... la bimba ch'era in te
si schiude alla vita,
prime vanità allo specchio,
curiosità innocenti,
dialoghi spontanei
sanno di cielo sereno
come i tuoi occhi.
Che i miei si chiudano
nel più lontano domani.

Nonna Maria

(16 marzo 2006)

LA MIA ANTONIA

Domani, ieri, oggi
confuse scansioni del tempo
realità annebbate dalla fantasia
concedono ai miei pensieri
un vento di serenità.
Il tuo fiume di affetto
sfocia nel mare
della mia esistenza:
scompare ogni nube all'orizzonte.
Supporto validissimo per me
i tuoi quattro anni.

Nonna Maria

(4 aprile 2006)

TRA FINITO E INFINITO...

Tra finito e infinito
volteggia un pensiero,
nel mistero si inabissa
la *ratio*.

Ansia di un volo bendato
consolato dagli umani affetti:
non è facile saper di lasciare
il terreno sentire.

(12 gennaio 2008)

22 GENNAIO 2008

Nelle umane relazioni
l'adulazione è sempre
un'arma vincente:
chi la riceve se ne
compiace e non sempre
ha la possibilità di
distinguere dove comincia,
e finisce la verità, perciò
è comunque sempre disonesto usarla.

Chi viene adulato dovrebbe
poter leggere nel pensiero di chi
ha di fronte ed è cosa
non facile.

TI HO DIMENTICATO

Nella difesa del mio Io
ti ho dimenticato, Signore.

Non mi tocca il pianto degli altri,
non vedo sangue intorno a me,
prima che un bimbo possa vederla
spengo la luce che gli tocca.

Accecato dal sogno di potenza,
nei laboratori manipolo la vita.

Armo la mano di chi chiede
una carezza, uccido.

Fede e preghiera
son formali distintivi.

Nella mancanza di amore
ti ho dimenticato.

Eutanasia del vecchio e di se stessi,
eutanasia di vita.

Al mio educare
dà voce – O Signore –
alla mia mano possibilità
di indicare il sentiero che conduce a te.

Maria Cirignano, nata a Torremaggiore in provincia di Foggia il 6 novembre 1933 dal padre Antonio e dalla madre Maria Felicia Candela, ha frequentato le elementari, la scuola media inferiore, il ginnasio e il liceo classico a Torremaggiore dove si è sempre distinta. Nel 1959 si è laureata a Bari in Lettere Moderne con il massimo dei risultati. Da allora si è dedicata completamente all'insegnamento iniziando la sua attività didattica a Vico del Gargano in provincia di Foggia. Nel 1961 ha insegnato per tre anni nella Scuola Media di S. Paolo di Civitate (FG), per passare subito dopo alla Scuola Media di Torremaggiore. Non ha mai interrotto l'attività professionale, nemmeno quando, colpita da una dura malattia, ha dovuto sottoporsi ad operazioni e chemioterapia. Andando in pensione ha potuto dedicarsi alle nipotine Mariapaola prima e Antonia successivamente. Ha sempre dato tutta sé stessa, con la parola e con l'esempio, per l'educazione delle nuove generazioni che hanno sempre avuto, oltre che un valido insegnamento culturale e di vita, un esempio che resta indelebile nei loro cuori.

ALLA MADRE*

Nel buio del mondo
abbandonato dalle illusioni
stai fermo
deluso...

sempre ti conforta
una mano amica
una luce
una somma di immenso affetto
pronta a dare tutto per te
e non lo meriti...

è la forza che ti sorregge
così delicata
e così potente

è la grandezza immensa
è il sacrificio
è la speranza

è la madre.

**con questa poesia ho l'onore di entrare (ma m'inchino) nel quaderno di poesie di quell'ineguagliabile persona che è mia madre.*

Marco

IL VIAGGIO TRISTE (al day hospital)

Il viaggio triste
di mio padre
è il viaggio di tutti noi
persone a te vicine
è il mio viaggio triste
Quello che eri per me
te lo scrissi minorenne
vale ancora così
Mi farò forza
supererò il tremendo dolore
del tuo bellissimo ricordo
Sono cresciuto
accanto a una compagna
interiormente splendida.

Marco

(Foggia, 10 marzo 2008, ore 16.00)

La maestra della terza media

*Poesia dedicata dal Prof. Joseph A. Perricone
alla Prof.ssa Maria Cirignano della quale fu
allievo di terza media a San Paolo di Civitate.*

Nel mezzo de la notte immensa, silente,
avvolte in vellutato buio,
lente, pensose, vagano
per sentieri sterminati,
a capo chino, tacite le stelle.

Chiusi in sonno cupo invernale
nei misteri assorti dell'essere,
seguitano i tronchi scuri
lungo il cammino del viandante indomito
che tra lontani monti si dilegua.

Nel cerchio di fioca luce
al tavolo seduto, seguo
solitario anch'io l'eterno andare...
Da lontano giunge un vociare
(trepidante, mi volgo indietro)
lieve col vento, un leggero
garrulo gridare: son voci
giovani, amiche dell'età più bella.
Una voce più alta porta ora il vento,
più chiara, d'argento, più dolce,
più amica: invita a sedersi,
è l'ora di scuola...
È lei
alta, fiorente, la buona maestra,
è la voce di lei cara lucente
che m'accompagna or ora,
e sempre torni soave col vento!
Ch'io l'oda sempre
per il lungo andare che resta
nel vasto sterminato silenzio.

Joseph A. Perricone